



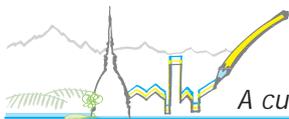
L'andamento dell'economia

La dinamica demografica

Qualità della vita e clima di opinione

# Quadro socio-economico





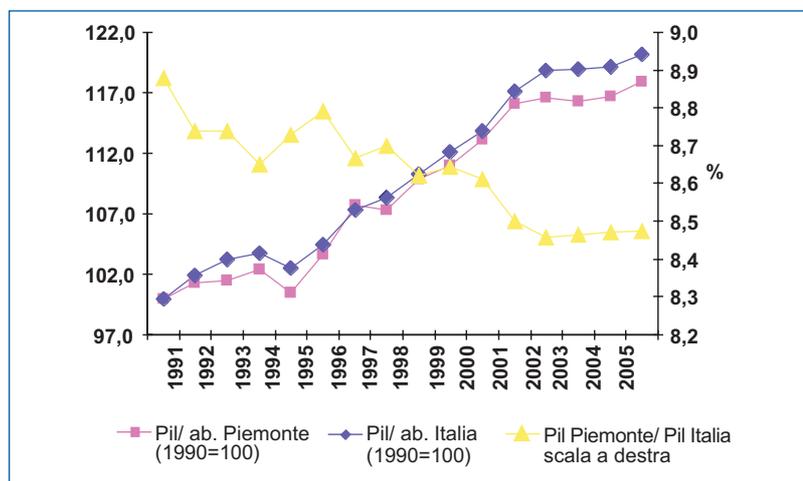
Con una ripresa internazionale debole e disomogenea, l'economia del Piemonte "tiene". Il quadro internazionale è stato nel 2003 più favorevole rispetto al 2002 ma la ripresa, seppur evidente nei consuntivi, è apparsa ancora debole e disomogenea, lasciando ai

margini l'area euro e, in particolare, l'Italia. In un quadro non certo favorevole, fra forza dell'euro e debolezza del ciclo in Europa, l'economia del Piemonte ha mantenuto le sue posizioni.

Indicatore / Indice	DPSIR	Unità di misura	Livello territoriale	Disponibilità dei dati	Situazione attuale	Trend
PIL per abitante	D	numero	Regione	+++	⊗	⊖
Andamento occupazione	D	numero	Regione	+++	⊖	⊖
Variazione popolazione	D	numero	Regione	+++	⊖	⊖

## 2.1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA

Figura 2.1 - Peso dell'economia in Piemonte in Italia e andamento del Pil per abitante (\*)



• Dopo un 2002 di recessione per l'economia regionale, nel 2003 il Pil Piemonte ha visto una modesta crescita, tale da allineare la sua dinamica a quella nazionale.

Fonte: Istat e Prometeia  
(\* ) 2003 stime, 2004 e 2005 previsioni (Prometeia)

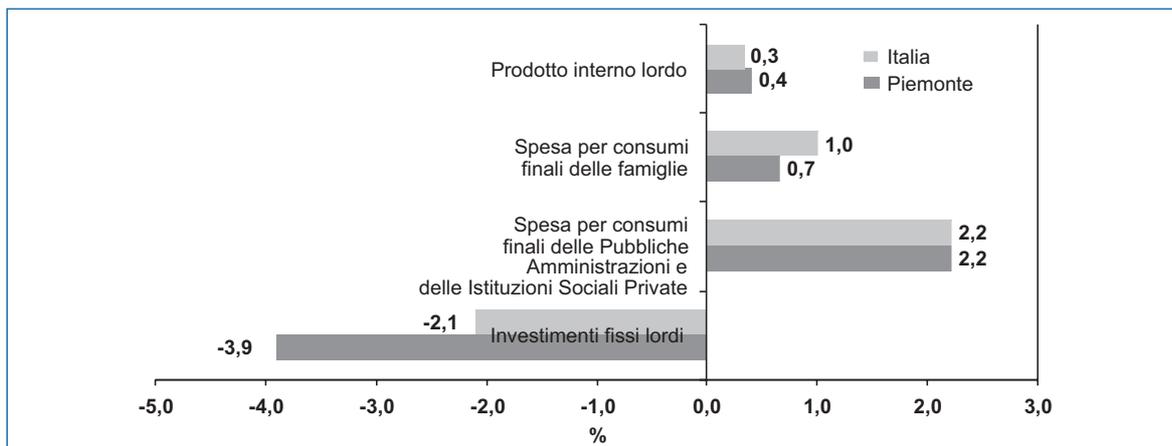
Nel 2003 è andata meglio del 2002, con un recupero che ha sostanzialmente compensato la perdita subita nell'anno della recessione. L'economia regionale è

entrata nel 2004 dopo tre anni di stagnazione, una crisi prolungata nella quale il sistema economico regionale non è certo rimasto fermo rispetto alle dinamiche evolutive più virtuose che lo hanno caratterizzato in questi anni (la qualificazione del tessuto produttivo e occupazionale, la terziarizzazione dell'economia, il consolidamento della sua collocazione internazionale) ma appare comunque messo a dura prova.

### 2.1.1 Il ciclo espansivo delle costruzioni a sostegno della congiuntura

E' stato evidente il ruolo anticiclico che la vivace attività negli investimenti in costruzioni ha avuto a Torino e nella regione, in quanto a un ciclo dell'attività edilizia ancora sostenuto si sono aggiunti gli apporti delle realizzazioni infrastrutturali e l'avvio delle opere per le Olimpiadi invernali. Gli appalti per la costruzione delle opere olimpiche e l'alta velocità consentiranno ancora un sostegno apprezzabile alla crescita in questa difficile congiuntura della regione, ma occorre essere consapevoli che i loro effetti saranno destinati ad esaurirsi.

Figura 2.2 - L'economia del Piemonte e dell'Italia nel 2003



Fonte: Prometeia (stime)

• La domanda interna, pur rimanendo debole, ha manifestato un lieve recupero, inferiore alla dinamica nazionale, grazie a una modesta, ma percettibile, ripresa dei consumi; questa è stata controbilanciata da una contrazione degli investimenti in macchinari e attrezzature.

**Tabella 2.1 - Bandi di gara d'appalto per opere pubbliche**

	Importo - milioni di euro		Variazione - %		
	2002	1996-2000	2001	2002	2003(*)
Piemonte	1.682,50	3,5	32,2	-7,3	246,7
Valle d'Aosta	200,11	117,0	31,3	-35,8	33,8
Lombardia	3.667,96	56,4	48,4	-24,0	4,5
Trentino AA	817,42	61,4	-7,7	17,9	1,0
Veneto	2.887,87	0,0	12,9	89,5	73,9
Friuli VG	426,97	-30,9	111,5	-17,7	-45,8
Liguria	1.033,72	0,8	8,6	107,3	38,1
Emilia Romagna	2.416,00	3,5	41,4	27,9	25,3
Toscana	1.902,83	23,2	-10,7	57,6	-8,6
Umbria	232,22	113,6	35,4	-43,3	70,4
Marche	401,01	-0,9	45,6	-3,8	21,5
Lazio	2.005,74	-20,5	32,8	8,2	110,6
Abruzzo	351,55	83,5	-19,9	22,5	60,7
Molise	228,97	31,8	40,3	105,0	-32,7
Campania	2.393,94	40,2	-8,6	65,2	-15,3
Puglia	1.036,79	67,8	11,2	1,2	115,3
Basilicata	236,51	-37,2	27,9	28,3	90,3
Calabria	742,64	47,3	-42,8	45,3	238,7
Sicilia	1.823,70	32,4	-28,6	52,8	110
Sardegna	1.071,66	59,3	-12,1	51,5	41,9
Bandi non ripart.	729,65	268,8	-77,5	402,7	63,5
NORD OVEST	6.584,29	34,0	40,0	-11,6	73,6
NORD EST	6.548,26	6,4	25,6	41,6	31,9
CENTRO	4.541,80	1,6	16,5	16,8	47,7
MEZZOGIORNO	7.885,76	42,3	-15,3	44,2	66,3
TOTALE	26.289,76	26,0	11,0	21,8	56,8

(\*) gennaio-settembre

Fonte: Regione Emilia Romagna-Quasap

- L'aumento di valore dei bandi per opere pubbliche in Piemonte è guidato dall'intensa attività nelle costruzioni legate all'evento olimpico e all'alta velocità.

Peraltro, in un quadro di forte investimento nelle opere pubbliche nella regione, la spesa dei comuni, in particolare quella per investimenti, è stata assai vivace nel capoluogo e più contenuta nelle città medie, mentre i comuni più piccoli, che gestiscono la spesa per il mantenimento e il rinnovo del patrimonio infrastrutturale di gran parte del territorio regionale, fanno rilevare una inversione di tendenza, a causa delle difficoltà della finanza pubblica costretta a contare su trasferimenti centrali in costante decurtazione e su risorse proprie che crescono meno dell'inflazione.

Al dinamismo dell'attività di costruzione nel 2003 si è associata una **domanda di consumi** delle famiglie che si è moderatamente ripresa rispetto ai deludenti andamenti del 2002, pur in un contesto di clima di fiducia sfavorevole e in peggioramento.

### 2.1.2 Soddisfacente l'export, ma diminuiscono gli investimenti

La tenuta dell'economia regionale nel 2003 si deve anche alla domanda estera, la quale, pur con la stasi dei principali mercati continentali e la perdita di competitività per il cambio dell'euro, rimane sostanzialmente stabile rispetto ad un anno fa in termini correnti, sostenuta dalla domanda da parte dei paesi dell'Europa Centro-orientale - fra i quali i nuovi entrati nell'UE - ma anche dagli Usa: per la prima volta dopo molti anni le esportazioni del Piemonte hanno avuto un comportamento migliore dell'export nazionale. La produzione industriale, dopo le consistenti perdite del 2002, ha continuato a perdere ma in misura minore. Nel settore degli autoveicoli, con i mercati nazionale ed europeo in recessione, vi è stato un ulteriore arretramento della Fiat ma in via di contenimento e, nonostante pesino le incertezze per il futuro dell'auto in Piemonte, anche il valore esportato di autoveicoli è cresciuto, così come

quello per i componenti.

Dalle rilevazioni sulle transazioni di servizi con l'estero, inoltre, risulta che i crediti per servizi del Piemonte sono considerevolmente cresciuti nel corso del 2003, a indicare un attivismo delle imprese regionali negli scambi immateriali. Inoltre, l'andamento delle esportazioni di quei settori che più si riferiscono alle specializzazioni distrettuali ha riflesso andamenti piuttosto differenziati nei diversi contesti locali che, in taluni casi, hanno potuto

mettere a consuntivo, nel 2003, risultati in crescita rispetto all'anno precedente.

Se non mancano sicuramente i punti di crisi dell'apparato industriale regionale nei sistemi di piccola e media impresa, acuiti da una crisi prolungata a cui sono sottoposti, tuttavia l'evoluzione del commercio estero del 2003 mostra anche come siano numerose le situazioni che denotano tenuta o persino sviluppi positivi anche in una congiuntura difficile.

**Tabella 2.2 - Esportazioni e specializzazioni distrettuali**

	Milioni di euro		Variazione %	
	2003	2002-2003	2001-2002	1997-2001
<b>Alessandria</b>				
Gioielli e articoli di oreficeria	367,0	-6,2	-16,7	45,6
Chimica	400,0	13,5	-7,7	39,5
Catena del freddo	170,8	0,7	-5,9	30,6
Apparecchi per uso domestico-Elettrodomestici	186,6	-9,7	8,6	14,8
<i>Totale export provincia</i>	<i>2.594,4</i>	<i>-1,2</i>	<i>-6,3</i>	<i>18,9</i>
<b>Asti</b>				
Bevande	138,0	8,2	5,7	16,5
Parti e accessori per autoveicoli	141,1	-1,2	22,4	82,8
<i>Totale export provincia</i>	<i>976,3</i>	<i>4,7</i>	<i>3,8</i>	<i>29,1</i>
<b>Biella</b>				
Filati	460,5	-6,6	-9,5	38,9
Tessuti	431,0	0,7	-17,2	27,5
Abbigliamento	98,5	-6,8	24,6	103,5
Meccano tessile	81,9	-16,2	-1,7	3,8
<i>Totale export provincia</i>	<i>1.410,4</i>	<i>-6,3</i>	<i>-5,9</i>	<i>25,8</i>
<b>Cuneo</b>				
Prodotti dell'agricoltura	199,3	12,0	10,1	25,5
Industria dolciaria	570,8	-1,0	-1,4	6,2
Bevande	363,3	-6,0	12,9	28,8
Legno e mobili	44,8	-12,7	-3,6	26,7
<i>Totale export provincia</i>	<i>4.406,8</i>	<i>1,9</i>	<i>1,4</i>	<i>20,3</i>
<b>Novara</b>				
Tessuti	120,7	2,1	-12,3	28,9
Abbigliamento	197,7	3,6	-2,8	-6,9
Chimica	395,8	2,2	-11,1	24,5
Rubinetteria, valvolame	814,0	-2,4	-1,3	15,0
<i>Totale export provincia</i>	<i>3.060,2</i>	<i>-2,9</i>	<i>-3,1</i>	<i>18,4</i>
<b>Torino</b>				
Autoveicoli	2.917,1	7,1	-12,8	-6,3
Parti e accessori per autoveicoli	2.860,1	6,9	-0,2	22,3
Aereomobili	524,3	-17,9	14,7	16,0
Prodotti in metallo	293,4	6,3	-5,9	31,3
Sistemi per produrre	3.022,0	-5,4	-5,1	13,1
<i>Totale export provincia</i>	<i>15.398,6</i>	<i>0,1</i>	<i>-5,1</i>	<i>8,0</i>
<b>Verbania</b>				
Casalinghi e articoli di coltelleria	92,3	-6,9	-6,1	28,5
Valvolame,rubinetteria	33,6	-23,2	1,4	57,8
Chimica di base	69,5	2,2	-27,6	23,2
<i>Totale export provincia</i>	<i>450,2</i>	<i>-7,5</i>	<i>-10,8</i>	<i>83,8</i>
<b>Vercelli</b>				
Prodotti macinazione (riso)	118,8	-16,6	3,0	-10,8
Tessuti	153,2	-17,7	-16,8	13,5
Abbigliamento	116,2	0,4	-6,6	73,6
Valvolame rubinetteria	178,6	1,3	-1,5	23,4
<i>Totale export provincia</i>	<i>1.389,0</i>	<i>-0,6</i>	<i>-4,8</i>	<i>21,8</i>

Fonte: Istat. Elaborazioni Commercio estero (2003 dati provvisori)

Le note più dolenti provengono, invece, dalla dinamica degli investimenti che si ridimensionano per il terzo anno consecutivo nella componente dei macchinari e delle attrezzature e mezzi di trasporto - dopo la considerevole performance degli ultimi anni novanta - condizionati dal venir meno degli incentivi, ma soprattutto dalle incerte prospettive dei mercati e dei profitti aziendali. Oltre a costituire un effetto depressivo

per l'evoluzione del settore dei sistemi per produrre, che rappresenta una importante specializzazione nella regione, la debole propensione a investire da parte delle imprese può comportare uno svantaggio, rallentando il ritmo di innovazione del sistema produttivo regionale. Questo indicatore va tenuto attentamente in considerazione in quanto potrebbe attestare una minor reattività del sistema Piemonte.

**Tabella 2.3 - Indicatori del mercato del lavoro**

	2002		2003	
	Variazione assoluta	Variazione %	Variazione assoluta	Variazione %
Occupati	7.000	0,4	40.000	2,2
Disoccupati	4.694	5,1	-4.000	-4,0
Forze di lavoro	11.694	0,6	36.000	1,9
Tasso di disoccupazione	4,9% (2001) 5,1% (2002)		5,1%(2002) 4,8% (2003)	
Ore lavorate	-2.328.184	-3,5	222.000	0,3
Cassa integrazione ordinaria	5.226.652	31,0	969.647	4,5
Cassa integrazione straordinaria	4.013.857	62,5	28.821.534	286,9
Occupati part-time	11.295	8,4	5.000	3,7
Occupati a tempo pieno	-4.114	-0,2	34	2,1
Occupati a tempo indeterminato	-23.254	-1,9	25.000	2,1
Occupati a tempo determinato	11.509	12,0	-4.000	-3,5

Fonte: Istat e Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro

### 2.1.3 Mercato del lavoro

Nel mercato del lavoro aumentano gli occupati ma sono stabili le ore lavorate. Il mercato del lavoro offre ancora sorprese dopo tre anni di stagnazione dell'economia regionale, con una crescita forse inaspettata: infatti, a economia sostanzialmente ferma, il lavoro effettivamente erogato (se si tiene conto del un numero di ore lavorate) è rimasto stazionario, mentre l'occupazione è cresciuta ancora. E' quindi ulteriormente diminuito il valore prodotto per occupato.

Le ore di cassa integrazione autorizzate nel 2003 sono quasi raddoppiate rispetto all'anno precedente ed è triplicata la cassa integrazione straordinaria - con un aumento che corrisponde a circa 17.000 addetti in meno - pressoché integralmente nel settore metalmeccanico e, in minor misura, nel tessile. Il fenomeno è particolarmente concentrato nelle province di Torino e di Biella. Nel complesso le ore di Cassa Integrazione Guadagni (CIG) autorizzate rappresentano nel 2003 l'equivalente di circa 35.000 posti di lavoro.

A ciò si sommano le crisi aziendali, che vedono il coinvolgimento di circa 200 imprese nel settore manifatturiero e interessano direttamente un numero compreso tra 11.000 e 16.000 lavoratori, attorno al 2,5% del tota-

le dell'occupazione manifatturiera regionale: il Piemonte denuncia una situazione meno grave di altre realtà regionali anche se più preoccupante della media nazionale.

Nel 2003 vi sono stati incoraggianti segnali di miglioramento nei conti economici e finanziari del Gruppo Fiat e dell'auto e nell'avvio del rinnovo della gamma, ma non mancano i punti critici - come un livello ancora elevato degli oneri finanziari e una profittabilità da migliorare - in condizioni non certo favorevoli del mercato dell'auto e con la forte concorrenza di giapponesi e coreani. Il recente conflitto a Melfi, secondo alcuni osservatori, ha fatto emergere l'esistenza di lacune nell'organizzazione produttiva e nelle relazioni sindacali, come aspetti critici per le prospettive della Fiat Auto.

Per il Piemonte e Torino la soluzione della crisi della Fiat ha una rilevanza specifica in relazione alle sorti dello stabilimento di Mirafiori, il cui depotenziamento in seguito alle scelte degli ultimi anni e quelle che si prospettano a breve, fanno ritenere che possa trovarsi nel 2005 con circa 100 mila vetture in meno, rendendone le prospettive incerte. Come più volte sottolineato in questo Rapporto, la fine della produzione di auto a Torino potrebbe avere effetti non trascurabili sull'intera filiera locale, venendo a mancare, nonostante la diversifica-

zione avvenuta in questi anni, l'apporto di un attore rilevante e forse cruciale in essa. Inoltre, non può non destare una qualche preoccupazione il fallimento, decretato all'inizio del 2004, dell'iniziativa di costituzione di una "management company per la filiera dell'auto pie-

montese" da parte di soggetti locali (imprese, istituzioni e banche) per aumentare le capacità competitive della filiera in Piemonte, che ha evidenziato scarsa propensione a cogliere i vantaggi nel fare sistema da parte dell'imprenditoria locale.

**Tabella 2.4 - Esportazioni della filiera auto**

		Variazioni - %		
		2002-2003	2001-2002	2000-2002
Autoveicoli	Italia	1,1	-4,9	-5,6
	Piemonte	5,8	-12,1	-20,0
Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi	Italia	-0,9	3,4	-10,0
	Piemonte	-5,0	-14,3	-49,5
Parti e accessori per autoveicoli e loro motori	Italia	4,5	1,5	4,0
	Piemonte	5,7	2,7	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il mercato del lavoro deve la sua consistente dinamica nel 2003 al contributo determinante dell'industria delle costruzioni a cui si è aggiunto il forte rimbalzo nell'agri-

coltura: un andamento in controtendenza forse da connettere anche alla valorizzazione e riscoperta delle specificità produttive, culturali e ambientali dei territori.

**Tabella 2.5 - Andamento dell'occupazione - anni 2002-2003**

Settore e comparto di attività	Media 2002 - migliaia			Media 2003 - migliaia			Variazione - %		
	Dipendenti	Indipendenti	Totali	Dipendenti	Indipendenti	Totali	Dipendenti	Indipendenti	Totali
Agricoltura	9	52	62	10	61	70	4,7	15,5	13,9
Industria	547	137	684	545	142	688	-0,3	4,0	0,6
Energia	10	0	11	11	1	12	8,1	131,2	13,5
Trasformazioni Industriali	478	83	562	468	79	546	-2,3	-5,1	-2,7
Costruzioni	58	53	111	66	62	129	14,9	17,0	15,9
Terziario	741	306	1.047	764	311	1.075	3,0	1,5	2,6
Commercio	137	139	276	144	138	282	5,3	-0,9	2,2
Alberghi e ristoranti	28	28	57	35	34	69	23,1	19,7	21,4
Trasporti e comunicazioni	81	16	96	79	17	96	-2,2	7,1	-0,7
Credito e assicurazioni	48	11	59	52	10	62	8,5	-9,3	5,3
Servizi alle imprese	96	59	155	99	59	158	3,5	-0,8	1,9
Pubblica Amministrazione	105	2	108	98	2	100	-7,2	-1,9	-7,1
Istruzione e sanità	190	17	207	197	16	213	3,5	-3,3	3,0
Altri servizi	56	34	90	60	35	95	7,0	3,8	5,8
<b>TOTALE</b>	<b>1.297</b>	<b>495</b>	<b>1.793</b>	<b>1.319</b>	<b>514</b>	<b>1.832</b>	<b>1,7</b>	<b>3,7</b>	<b>2,2</b>

Fonte: Istat. Elaborazione ORML

Per contro, in uno scenario cedente dell'occupazione industriale, i servizi alle imprese, che avevano guidato la crescita degli scorsi anni, rallentano, proprio a Torino, dove questa evoluzione era stata più incisiva. Oltre al sistema creditizio, che sembra aver concluso un lungo periodo di ristrutturazione, gli occupati crescono nei servizi commerciali - in sintonia con l'ampliamento della struttura distributiva regionale, sia nella grande distribu-

zione che negli esercizi di vicinato - ma anche negli altri servizi più legati alla domanda delle famiglie: istruzione e sanità e altri servizi, settore alberghiero e ristorazione. Se si osserva però che nell'aggregato dei 'servizi alle imprese' i comparti più evolutivi per dinamica degli operatori sono stati nell'anno trascorso quello delle attività immobiliari e il noleggio di macchine e attrezzature, si deve riconoscere come la maggior diffusione sia ave-

nuta nei servizi meno qualificati.

Ciò conferma la consistenza di un ciclo immobiliare in questi anni di stagnazione anche in Piemonte, come in gran parte delle altre economie sviluppate.

Continuano ad essere evidenti i segnali di ulteriore qualificazione nelle strutture aziendali e nell'occupazione

del Piemonte. Infatti, continuano a crescere di più le società di capitali rispetto alle altre imprese e quelle guidate da imprenditori con maggior livello di istruzione.

In un quadro di sostenuto fabbisogno di risorse lavorative, anche straniere, espresso dall'attuale configurazione dei sistemi produttivi locali nella regione, gli uomini

**Tabella 2.6 - Numero di imprese attive in Piemonte (fine dicembre 2003)**

	Valori assoluti				
	Totale	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura e pesca	73.276	260	3.970	68.613	433
Estrazione di minerali	306	138	103	65	-
Attività manifatturiere	50.646	8.581	14.624	27.036	405
Alimentari	6.514	561	2.147	3.700	106
Moda	4.951	858	1.334	2.737	22
Meccanica e mezzi di trasporto	24.033	4.799	6.851	12.266	117
Altre manifatturiere	15.148	2.363	4.292	8.333	160
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua	263	129	34	25	75
Costruzioni	59.213	3.812	8.624	46.287	490
Servizi	216.438	22.116	65.170	125.174	3.978
Commercio ingrosso e dettaglio; rip. beni personali e per la casa	102.012	7.102	21.135	73.328	447
Alberghi e ristoranti	17.735	792	8.004	8.764	175
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	14.007	1.020	2.166	10.333	488
Intermediazione monetaria e finanziaria	9.407	974	1.771	6.600	62
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	53.613	10.937	28.503	12.748	1.425
Istruzione	1.288	189	342	355	402
Sanità e altri servizi sociali	1.246	258	329	238	421
Altri servizi pubblici, sociali e personali	17.130	844	2.920	12.808	558
<b>TOTALE</b>	<b>403.789</b>	<b>36.453</b>	<b>94.289</b>	<b>267.381</b>	<b>5.684</b>

	Variazione %				
	Totale	Società di capitali	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura e pesca	-2,5	2,4	0,5	-2,7	1,6
Estrazione di minerali	-2,5	1,5	-4,6	-7,1	-
Attività manifatturiere	-0,9	1,3	-1,3	-1,3	-5,2
Alimentari	1,9	3,1	2,8	1,3	0
Moda	-3,5	0,2	-4,3	-4,0	-18,5
Meccanica e mezzi di trasporto	-0,8	1,7	-1,8	-1,2	-7,9
Altre manifatturiere	-1,3	0,5	-1,3	-1,7	-4,2
Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua	11,4	33,0	3,0	-10,7	-3,8
Costruzioni	3,7	6,7	0,6	4,1	-0,8
Servizi	0,9	4,6	0,7	0,3	1,8
Commercio ingrosso e dettaglio; rip. beni personali e per la casa	0,3	206	-0,2	0,2	-1,1
Alberghi e ristoranti	2,1	10,3	4,6	-0,7	2,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazione	0,6	6,1	-0,6	0,4	-1,0
Intermediazione monetaria e finanziaria	-1,4	2,1	0,1	-2,1	-16,2
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	1,9	5,4	0,1	3,3	1,0
Istruzione	4,6	6,8	0,9	0,3	11,4
Sanità e altri servizi sociali	3,9	6,6	2,5	3,0	4,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	0,6	6,2	3,4	-0,4	3,0
<b>TOTALE</b>	<b>0,3</b>	<b>3,3</b>	<b>0,1</b>	<b>0,0</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Infocamere. Elaborazione Ires

nelle fasce di età lavorativa più anziane aumentano la loro partecipazione al mercato del lavoro, preannunciando un cambiamento destinato a rafforzarsi nei prossimi anni.

Tuttavia, in un mercato del lavoro ancora in espansione, la sua dinamica è sembrata affievolirsi nel corso dell'anno e non è stata priva di segnali di una qualche discontinuità rispetto alla evoluzione degli anni trascorsi.

L'assorbimento occupazionale dei giovani sembra trovare una qualche criticità, evidenziata da un aumento della disoccupazione giovanile.

#### 2.1.4 La congiuntura provinciale

Nel 2003, l'evoluzione delle condizioni economiche della regione ha presentato nelle diverse realtà territoriale un panorama piuttosto variegato.

Le dinamiche occupazionali nelle diverse province sono risultate positive dovunque, ad eccezione di Cuneo, in presenza di un generalizzato ulteriore aumento delle forze di lavoro: i tassi di disoccupazione sono risultati in ulteriore contrazione. Gli andamenti settoriali appaiono relativamente poco differenziati nelle diverse province.

L'occupazione manifatturiera sembra essersi contratta oltre a Torino e Cuneo, anche a Biella, Verbania; il settore delle costruzioni appare in forte crescita, oltre a Torino, soprattutto a Novara e Vercelli, ma anche nelle altre province ad eccezione di Cuneo; il terziario continua a crescere a tassi sostenuti nella maggioranza delle province piemontese, se si eccettua Cuneo (in contrazione), Vercelli (in stasi) e Torino, che manifesta il citato rallentamento.

Gli andamenti settoriali dell'industria manifatturiera risultano determinanti nel delineare il quadro territoriale della congiuntura industriale nelle province: secondo la rilevazione Unioncamere, a Biella si rileva la situazione peggiore, seguita da Torino, Verbania e Novara: Asti soprattutto, ma anche Cuneo, riflettono invece recuperi

produttivi di una certa consistenza, mentre nella provincia di Alessandria e Vercelli la produzione manifatturiera appare sostanzialmente stabile rispetto al 2002. La tendenza ad una congiuntura industriale meno favorevole nel Piemonte settentrionale e orientale trova conferma anche nelle dinamiche dell'export che risultano in calo nelle province di Biella, Novara, Verbania e Vercelli. Anche Alessandria denota una contrazione delle vendite sui mercati esteri, mentre Cuneo ed Asti fanno rilevare una progressione rispetto al 2002. Le esportazioni nella provincia di Torino denotano una tenuta nonostante l'intensità delle difficoltà che l'industria manifatturiera ha subito.

Ne risulta che nel quadro provinciale la situazione di Torino ripropone in misura più netta le tendenze che hanno percorso la congiuntura della regione nel 2003: sono continuate le difficoltà dell'industria, indicate dal fatto che qui si concentra quasi tutto l'incremento della Cassa integrazione, che il persistere del ciclo non favorevole ha intaccato anche le dinamiche del comparto dei servizi alle imprese, il quale sembra aver esaurito la sua spinta propulsiva. Se la produzione industriale sembra ancora in regresso nel corso del 2003, segnali meno negativi provengono dai risultati dell'export. Ma, soprattutto, a Torino, più che altrove, si rivela determinante nel delineare la congiuntura attuale il ruolo anticiclico del settore delle costruzioni. A Biella proseguono le difficoltà dei settori di specializzazione, così come nelle altre province del Piemonte orientale. Nel Piemonte meridionale, la situazione appare meno sfavorevole nelle province di Asti e Alessandria, ma colpisce l'andamento in controtendenza dell'occupazione nella provincia di Cuneo.

#### Un potenziale di Ricerca e Sviluppo da salvaguardare

Il Piemonte si distingue fra le regioni italiane per una posizione di preminenza nell'attività di ricerca e sviluppo (dopo Lombardia e Lazio), in particolare per la ricerca effettuata dal sistema delle imprese, anche se il con-

Tabella 2.7 - Indicatori provinciali (variazioni % 2002-2003)

	Piemonte	Alessandria	Asti	Biella	Cuneo	Novara	Torino	Verbania	Vercelli
Occupati	2,2	4,6	7,8	2,4	-1,0	6,8	1,4	2,3	1,6
In cerca lavoro	-4,0	-14,4	-2,7	-14,1	29,8	-14,6	-2,8	-20,1	-33,9
Forze lavoro	1,9	3,8	7,5	1,7	0,0	5,8	1,1	1,0	0,3
Tasso dis. 2002	5,1	4,5	2,9	4,1	3,1	4,5	6,2	5,7	3,6
Tasso dis. 2003	4,8	3,7	2,6	3,5	4,0	3,7	6,0	4,5	2,4
	-5,8	-17,5	-9,5	-15,5	29,9	-19,3	-3,9	-20,9	-34,2
Prod. industriale	-2,6	0,2	1,8	-4,6	1,3	-2,1	-3,7	-3,0	-0,2
Esportazioni	-0,4	-1,2	4,7	-6,3	1,9	-2,9	0,1	-7,5	-0,6
Num. Imprese	0,3	3,6	-1,0	-2,0	-0,1	-1,1	0,7	0,5	-0,5

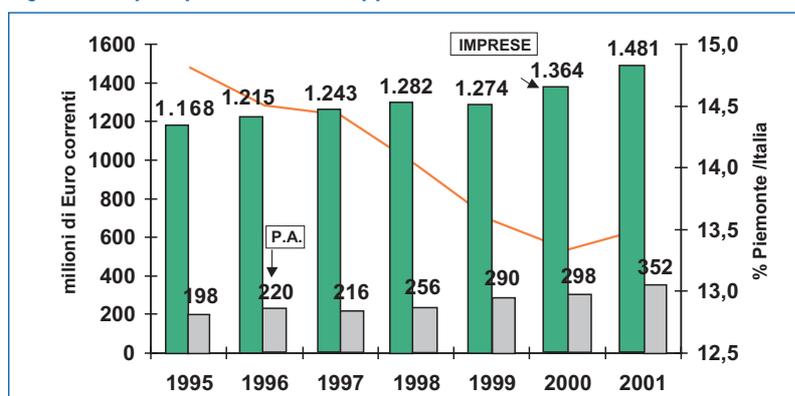
Fonte: Istat. Unioncamere, Infocamere

fronto con le più avanzate regioni europee scosta il divario fra i sistemi di R&S nazionali che vede l'Italia in posizione di svantaggio.

Dopo la rilevante flessione dovuta alle crisi aziendali nell'elettronica e nella chimica nella prima metà degli anni novanta, successivamente le spese per ricerca e sviluppo tornano a crescere nella regione, con un incremento fra il 1995 ed il 2001 di circa il 17% in termini reali. In particolare si deve osservare in questo periodo il rafforzamento della componente pubblica, nella quale il Piemonte era relativamente meno attivo rispetto alla media nazionale, che si accompagna ad un non disprezzabile incremento anche nell'ambito del sistema produttivo. Va osservato, comunque, che in questo periodo la dinamica delle spese in R&S a livello regionale, seppur in crescita tenda ad essere nel complesso inferiore alla media nazionale.

Non va infine dimenticato il rilevante surplus che la regione registra nella sua bilancia dei pagamenti tecnologica: i punti di forza si trovano soprattutto negli scam-

Figura 2.3 - Spesa per Ricerca e Sviluppo in Piemonte e in Italia



Fonte: Istat. Elaborazioni Ires

bi di servizi a contenuto tecnologico (assistenza tecnica, attività di studi tecnici ed *engineering*) e nel commercio di tecnologia (brevetti, invenzioni ecc.), mentre la sua posizione appare deficitaria nelle transazioni riguardante la proprietà industriale (diritti di sfruttamento di marchi di fabbrica, modelli e disegni).

• Il trend relativo al peso della spesa per ricerca e sviluppo in Piemonte rispetto all'Italia (linea rossa) mostra una tendenza alla crescita dopo anni di rallentamento.

Tabella 2.8 - Numero di brevetti europei pro capite presentati all'EPO (European Patent Office)

	2001	2000	1999	1998	1997
Alessandria	77,4	133,9	106,7	90,6	99,8
Asti	38,7	81,4	87,4	30,0	33,8
Biella	47,8	54,6	42,4	30,4	49,4
Cuneo	75,4	55,0	103,9	74,1	67,3
Novara	131,1	152,7	156,1	124,2	103,8
Torino	134,8	137,9	135,8	115,6	112,3
Verbania	56,4	52,7	25,5	26,0	31,1
Vercelli	93,8	56,6	98,2	102,2	64,6
Piemonte	107,6	114,7	118,0	96,4	92,7
Italia	73,5	75,8	67,3	63,5	55,8

Fonte: OPE (Europea Patent Office) aggiornamento aprile 2004

**Le prospettive: fuori dal tunnel della stagnazione**

In un quadro di attese non certo favorevoli da parte dalle famiglie, in Piemonte come in Italia, i dati relativi all'ultimo scorcio del 2003 mettono in evidenza una situazione ancora contrastata per l'economia regionale, ma non priva di segnali di un certo miglioramento: la produzione industriale fa registrare un forte arretramento, ma non in tutti i settori, le esportazioni hanno un orientamento espansivo e il clima delle imprese segnala un cauto miglioramento o una stabilizzazione delle aspettative, ad indicare un clima più favorevole per un aggancio alla ripresa internazionale.

Le previsioni per il 2004 indicano una modesta crescita, con il Piemonte che si allinea all'Italia: la ripresa della domanda estera dovrebbe ridare fiato all'industria manifatturiera, mentre è prevedibile la prosecu-

zione del ciclo favorevole delle costruzioni e per i servizi un profilo meno dinamico; sarebbero ancora deboli ma in espansione i consumi, mentre è previsto un certo risveglio degli investimenti in macchinari e attrezzature.

Se il PIL per abitante, anche in questa congiuntura sfavorevole, ha garantito il mantenimento dei livelli medi di benessere della regione, in prospettiva dovrà riprendere a crescere, per non perdere la capacità di agganciarsi alle realtà più dinamiche e prospere del continente e per evitare che l'eccessivo rallentamento arresti la macchina regionale in un momento nel quale saranno necessarie più risorse per rendere l'adattamento all'invecchiamento un processo non traumatico. Da ultimo si deve sottolineare come sia proprio la crescita dell'economia la precondizione perché la qualità dei servizi e della vita in Piemonte venga ulteriormente migliorata e siano soddisfatti nuovi bisogni.

**Tabella 2.9 - Previsioni dell'economia regionale**

Valori Assoluti milioni di Euro 1995	2003	Variazioni %						
		2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
<b>Piemonte</b>								
Pil	97.975	2,7	0,5	-0,2	0,4	1,1	2,3	2,1
Importazioni nette (*)	-4.897	1,7	5,1	-18,0	1,6	2,6	2,2	-0,8
Consumi famiglie	50.903	2,9	0,5	0,4	0,7	0,7	1,8	1,6
Consumi pubblici	13.084	1,4	4,2	1,9	2,2	1,9	1,9	2,1
Investimenti fissi lordi	18.357	8,5	-2,7	0,4	-3,9	0,2	3,5	3,7
Var. scorte (*)	734	0,0	-0,1	0,4	0,8	1,0	1,1	1,3
Occupati	1.832	2,6	0,9	0,4	2,2	0,7	0,9	1,0
Unità di lavoro	1.985	2,3	0,2	0,8	1,9	0,7	0,9	1,0
<b>Italia</b>								
Pil	1.039.370	3,0	1,8	0,4	0,3	1,0	2,3	2,1
Importazioni nette (*)	5.740	0,0	-0,1	0,4	0,8	1,0	1,1	1,3
Consumi famiglie	633.677	3,1	0,7	0,1	1,0	1,0	2,3	2,1
Consumi pubblici	191.633	1,7	3,8	1,9	2,2	1,9	1,9	2,1
Investimenti fissi lordi	211.127	6,9	1,9	1,2	-2,1	1,0	3,5	3,2
Var scorte (*)	8.673	-0,5	-0,9	-0,2	0,6	0,9	1,2	1,5
Occupati	22.054	1,9	2,1	1,5	1,0	0,8	1,0	1,1
Unità di lavoro	24.240	1,7	1,6	1,3	0,5	0,8	1,0	1,1

Fonte: Istat. Previsioni Prometeia

(\*) Variazioni in % del Pil

## 2.2 LA DINAMICA DEMOGRAFICA

### Le migrazioni alimentano la crescita delle popolazione

I movimenti anagrafici registrati in Piemonte nel corso del 2003 indicano una popolazione in netta crescita, che raggiunge i 4 milioni 270mila abitanti, con un aumento nell'anno di circa 39mila abitanti. Per il secondo anno di seguito, dopo l'abbassamento del numero di residenti evidenziato dal censimento, la popolazione cresce. Per la prima volta da metà degli anni '70 anche Torino registra una crescita di popolazione, seppure di poche migliaia di persone.

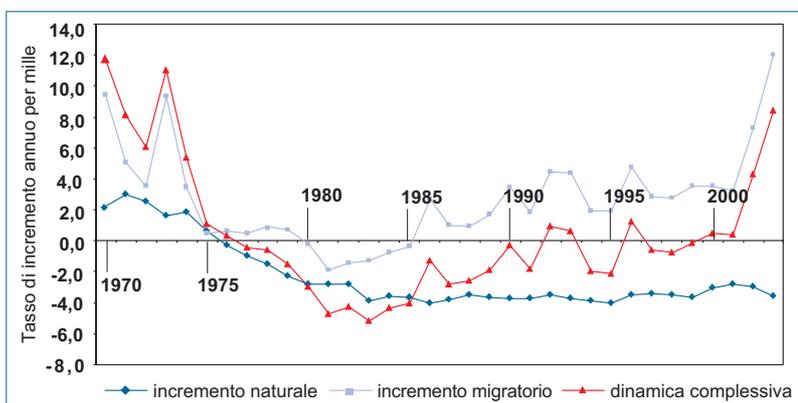
L'analisi dei dati, sia per il 2002 sia per il 2003, mostra come gli incrementi di popolazione siano dovuti ad una forte vivacità del movimento migratorio. Si tratta di valori estremamente elevati, ma presumibilmente di natura eccezionale, poiché nel corso del 2003 sono state

aviate le pratiche di regolarizzazione delle presenze clandestine ad opera della legge Bossi-Fini, sebbene rispecchi una tendenza di tali flussi all'aumento.

Peraltra, l'elevato aumento di popolazione di origine straniera in questi ultimi anni ha probabilmente influito sull'andamento delle nascite che a fine anno 2003 potrebbero ammontare ad oltre 36.400 unità, stabilendo un nuovo record negli ultimi venti anni.

I decessi, dopo alcuni anni di livelli più bassi, tornano a salire. La crescita è connessa anche alle condizioni climatiche dell'estate 2003, caratterizzata da elevate temperature. Nonostante il significativo numero di nascite, il saldo naturale passa dai circa -12-13mila degli ultimi tre anni, ad oltre -14mila; il saldo migratorio è però molto ampio, con un saldo positivo sia con l'interno (+3mila unità circa) sia, soprattutto, con l'estero che supera le 45mila unità.

**Figura 2.4 - Dinamica della popolazione**



Fonte: Istat. Elaborazione Ires

## 2.3 QUALITÀ DELLA VITA E CLIMA DI OPINIONE

La percezione dei problemi e le preferenze sulle politiche: in salita le preoccupazioni per il lavoro, ma le priorità sono per sanità e servizi per la terza età.

Il consueto sondaggio sul clima di opinione dei piemontesi, effettuato a febbraio 2002, permette di ritenere maggiormente sentiti dalla popolazione piemontese la criminalità e la sicurezza, unitamente alla difficoltà a trovare lavoro (rispettivamente 54,7% e 42,7% delle segnalazioni). Seguono la tassazione eccessiva (25,4%), l'inquinamento e il degrado ambientale (22,7%), la diffu-

sione della droga (19,2%), l'immigrazione (18,1%), l'inadeguatezza dei servizi pubblici e, infine, le scarse risorse per il tempo libero, secondo una graduatoria sostanzialmente analoga a quella indicata a maggio 2003.

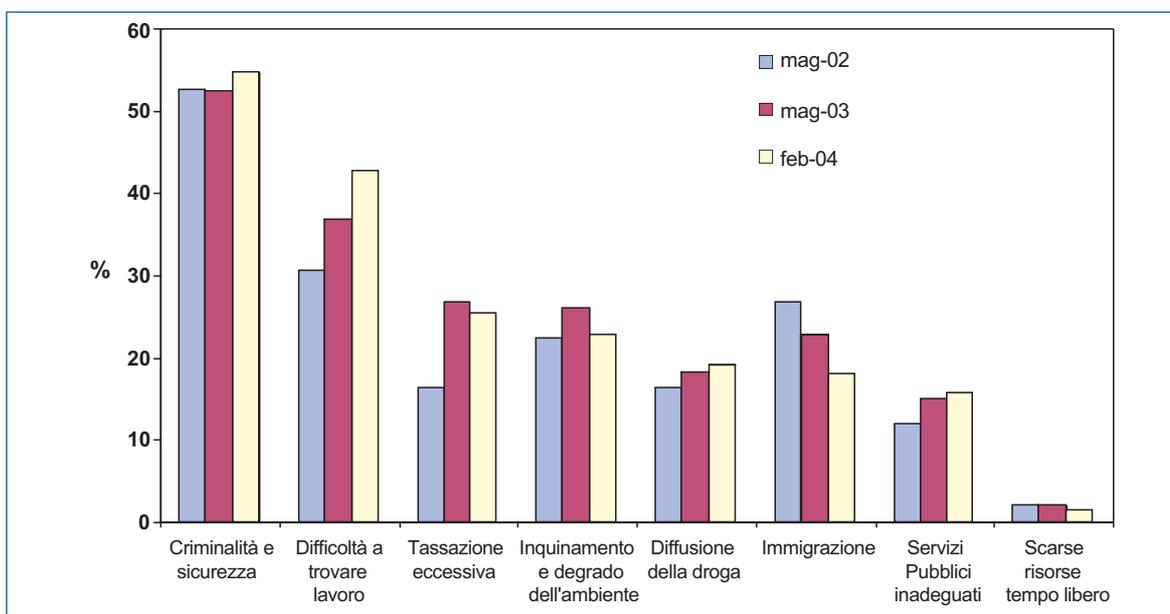
È interessante notare, a proposito della mutata percezione del problema immigrazione negli ultimi tempi, come sia stata segnalata da un numero decrescente di cittadini a febbraio 2003.

La sensibilità ai problemi ambientali è da segnalare, invece, per il trend ininterrotto di crescita che ha conosciuto negli ultimi anni, sebbene risulti a febbraio 2004 in lieve diminuzione.

I giudizi espressi dai cittadini per le priorità in materia di politiche pubbliche mettono in evidenza l'importanza delle politiche sanitarie, le quali hanno attirato un'attenzione crescente a maggio 2003, confermata dal sondaggio di febbraio, mentre sembrano ricevere meno attenzione i servizi per il lavoro, nonostante le preoccupazioni in crescita per le prospettive occupazionali.

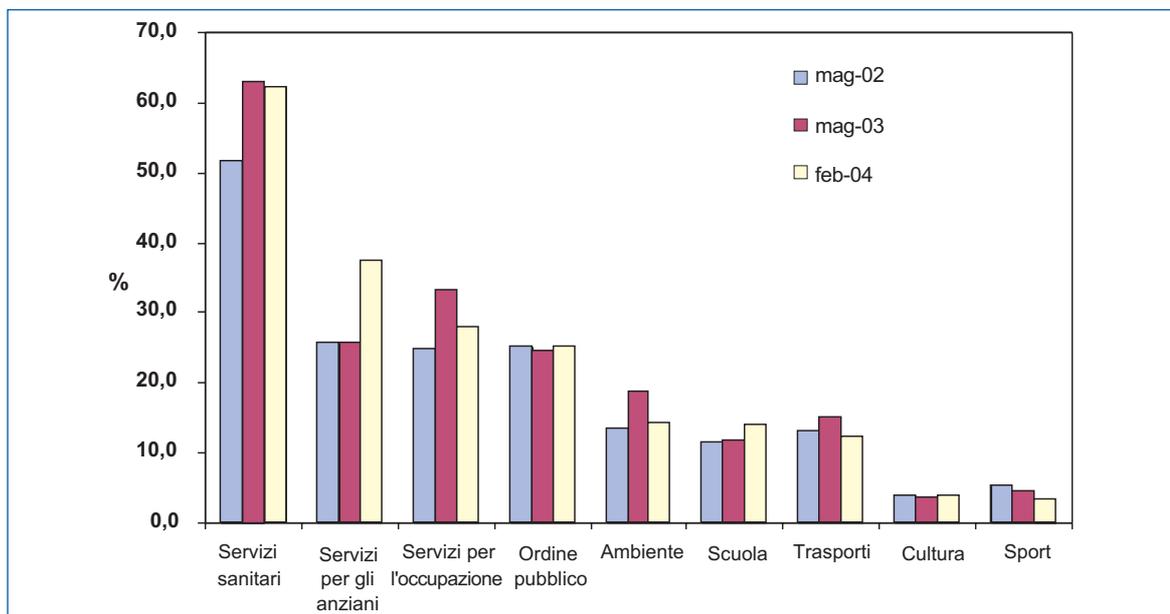
Si enfatizza, inoltre, rispetto ai precedenti sondaggi l'importanza dell'intervento pubblico nei servizi per gli anziani. Da osservare ancora le segnalazioni percentualmente più modeste e in diminuzione rispetto a maggio 2003 per l'intervento nei servizi ambientali.

Figura 2.5 - Situazione dei problemi maggiormente sentiti



Fonte: Ires

Figura 2.6 - Settori nei quali è auspicabile un maggiore intervento pubblico



Fonte: Ires

## **BIBLIOGRAFIA**

AA.VV., 2004. *Piemonte Economico Sociale*. Torino, IRES Piemonte.

AA.VV., 2004. *Annuario Statistico Regionale*. Torino, Unioncamere Piemonte.